

sabato 2 febbraio 2002

Italia

rUnità 13

“ Il padre al sindaco: «So che tutti hanno un sospetto, ma non è così»

DALL'INVIATO Michele Sartori

COGNE. Sentiti dai carabinieri. Interrogati dal giudice. Contattati discretamente da sindaco e parroco. E torchiati dai nonni schizzati su dall'Emilia, più sospettosi di tutti: «visti i tempi», brontola alla fine un rassicurato Mario Lorenzi. Niente. Daniele e Annamaria restano una coppia limpida, salda, esente da sospetti reciproci e naturalmente sconvolta come qualunque genitore che scopra un proprio figlio assassinato: come Samuele, 3 anni, morto sul lettone matrimoniale sotto venti colpi di roncola.

Diciamo che è la loro giornata. Emergono liberi e senza ombra di imputazione dopo un estenuante interrogatorio notturno. Tornano nel residence-bunker di Lillaz, ospiti con Davide - il figlio di 7 anni sopravvissuto - di una coppia di amici.

Osvaldo Ruffier, il sindaco, telefona a Daniele Lorenzi. L'uomo gli dice: «Sono consapevole che tutti pensano che il delitto è avvenuto in famiglia. Ma almeno su questo sono sereno. Non è così». Annamaria Franzoni ripete la stessa cosa al parroco, don Corrado Bagnod, vecchio amico di famiglia. Poi ci sono, dentro al condominio, i parenti, una decina, saliti da Bologna e da San Benedetto Val di Sambro. Nonno Lorenzi parla coi giornalisti: «Le indagini sui nostri figli le abbiamo condotte anche noi, gli abbiamo fatto il terzo grado». Conclusione? «Non può essere stato assolutamente uno della famiglia. Mia nuora è tranquilla con la coscienza. È aberrante sospettare di lei. Non soffre affatto di depressione, ci tengo a dirlo. I rapporti familiari sono ottimi. Non c'è nulla di strano».

Tutti, ieri notte, si aspettavano che Annamaria Franzoni non uscisse dalla caserma di Aosta dove il sostituto procuratore Stefania Cugge la interrogava. Aiutati anche da una dichiarazione del magistrato: «Sono fiduciosa che la verità sia vicina». Ma adesso anche la dottoressa Cugge fa un passo indietro, accompagna da una slavin di no-comment: «Io ho semplicemente detto che ero fiduciosa». Convinta dalla versione dei genitori? «Io sono mamma ed ho una figlia, e non parlo dei figli altrui. Devo rispettare la privacy di una famiglia». E quindi? «Sto valutando tutti gli elementi raccolti. Non ci sono novità. Abbiamo ancora un procedimento per omicidio volontario contro ignoti, e seguiamo tutte le piste».

«Tutte». Che poi, gira e rigira, sempre una è la famiglia, la mamma, il raptus magari rimesso successivamente. I carabinieri del Ris sono al lavoro a Parma per analizzare oggetti ed abiti sequestrati nella villetta di Cogne, annunciano risultati per martedì. La pm Cugge torna in mattinata dalla famiglia Lorenzi per ascoltare, per un'oretta, con molta delicatezza, il piccolo Davide: il quale poco o nulla ricorda di mercoledì mattina. Poi interroga Maria Benedetti, la pediatra di famiglia; e la dottoressa Ada Satragini, il medico di base, nonché psichiatra, vicino di famiglia dei Lorenzi, intervenuto per primo sul luogo del delitto; e la dottoressa della guardia medica chiamata d'urgenza dalla mamma di Samuele, un paio d'ore prima del delitto, per affrontare un malessere generale che l'aveva colpita: liquidato con la diagnosi di influenza.



Un momento delle ricerche da parte dei carabinieri, ieri, attorno alla casa dove è stato ucciso il piccolo Samuele

Orlandi/Ansa

Cogne, l'inchiesta si complica La pm: nessuno è indagato

Interrogati i genitori e il fratellino di Samuele. Saranno decisivi i rilievi

Poi ordina un supplemento di autopsia, per determinare l'ora esatta in cui Samuele è stato colpito. Poi respinge i carabinieri su, alla villetta dei Lorenzi, a frugare fra le pietre dei murettili, fra le erbacce del costone, a scavare a sinistra dell'ingresso, a zappettare con cura la striscia lunga e stretta dell'orto: chiaro che si cerca l'arma del delitto, sepolta. Poi li invia a frugare in una vicina discarica, a Cretaz. Poi rimanda su Daniele Lorenzi, il papà, che passa due ore nella sua casa off-limits e nella cantina assieme ai carabinieri: deve controllare i suoi attrezzi da alpinismo, soprattutto le piccozze, una delle quali potrebbe essere stata usata per compiere il massacro - ma no, non manca alcun attrezzo dei suoi, e si torna a pensare alla roncola o a qualche altro preciso oggetto di casa na-

scosto. Poi... Insomma, si capisce dove si va a parare. Anche perché la ricostruzione dei fatti non lascia troppo spazio ad altre ipotesi.

Ripetiamola: mercoledì, alle 6.30 del mattino, Annamaria Franzoni chiede l'intervento del 118 per il suo malessere. Mezz'ora dopo il marito parte per andare al suo lavoro di elettricista. Ancora un po' e la mamma sveglia e prepara per scuola il figlio Davide: è il gran giorno, nel pomeriggio ci dovrebbe essere, a casa, una festa con tutti i suoi compagni di elementare. Si sveglia anche il piccolo Samuele, è nervoso e piange, per calmarlo Annamaria lo mette nel lettone matrimoniale. Alle 8.15 la signora esce, accompagnando Davide alla fermata sottostante dello scuolabus, che lo carica alle 8.20. Cinque minuti dopo è di nuovo a

casa, scopre il piccolo Samuele in un lago di sangue e richiama il 118.

La villetta è isolata, guarda il paese dall'alto, ha qualche casa vicina, ci si arriva per un lungo vialetto esposto alla vista di tutti. Un eventuale «mostro» non sarebbe passato inosservato, ed avrebbe avuto dieci minuti in tutto per schizzare dentro, massacrare Samuele, ripulirsi, correre via, eclissarsi. Nessuno l'ha visto. Ed in casa le uniche macchie di sangue sono in camera da letto.

Infatti: Cogne sarà anche sconvolta dal delitto, ma non troppo terrorizzata dal «mostro». Soprattutto gli abitanti di Gimilhan e Montroz, i due pugnoli di case tra i quali sorge la villetta del massacro. Le porte sono aperte come prima. I bambini le aprono e rispondono fiduciosi. Carlo e Graziana Perraton, i due amici

di famiglia che la sera prima del delitto avevano cenato con i Lorenzi, invitano: «Chiunque sia stato, lo dica e tolga un peso a tutti». Credono ad un maniaco? «Assolutamente no». Lo stesso sindaco abita là. Bilancia tormentato due opposte possibilità: «Per come conosco la famiglia, mi pare impossibile che il delitto sia cosa loro». Allora pensa ad un mostro? «Io prima tenevo le porte aperte; e sono rimaste aperte». E perfino mamma e papà Lorenzi, i nonni, i loro amici più stretti, si arrendono con una frase fotocopia: «Una spiegazione non ce la sappiamo dare». La fretta di sapere ce l'ha il paese. L'inchiesta, a questo punto, deve però andare coi piedi di piombo, farsi molto tecnica, aspettare analisi e rilievi, i risultati dei laboratori di Parma: Ris, indagare informati.

Il governo annuncia misure per cambiare la vita degli italiani: contro la droga nelle scuole arrivano le ispezioni di polizia

Liste d'attesa in ospedale? Ci pensa B.

Wladimiro Settimelli

Le televendite di Wanna Marchi. Lo stile è un po' lo stesso. Il primo che si alza parla, promette, si impegna, giura e spergiura su un sacco di cose, come è accaduto in campagna elettorale. Poi torna a sedersi e non cambia nulla.

Così ha fatto, ieri, il presidente del Consiglio Berlusconi. Ha annunciato, con aria severa e grave, che «l'attesa per avere una visita medica o prendere un appuntamento per una analisi, da prestissimo, non durerà più di quindici giorni». Quindi ha spiegato che il prossimo Consiglio dei ministri varerà un apposito provvedimento. Inoltre ha continuato annunciando che ci saranno operazioni d'urgenza per la droga nelle scuole, per bloccare la prostituzione dilagante, i furti, le rapine, l'immigrazione clandestina e gli assalti nelle abitazioni.

Sui problemi della sanità, Berlusconi ha poi annunciato che le Regioni hanno dato il loro assenso e sono d'accordo. Prima osservazione: le Regioni, allo-

ra, prima di Berlusconi, ritardavano di proposito gli appuntamenti per motivi sanitari che, allo stato delle cose, richiedono anche sei mesi di tempo? Comunque è davvero sperabile che non si tratti di banale demagogia da strapazzo. Sarebbe davvero vergognoso che i malati venissero, ancora una volta, presi in giro. Sulla salute non si può certo scherzare.

Per quanto riguarda la prostituzione siamo alle solite. È davvero possibile che soltanto al povero don Benzi venga in mente di appellarsi anche a quei poveri mentecatti che ancora hanno bisogno di far sesso per strada o in auto e a pagamento? Non c'è proprio niente di meglio? È possibile che si minaccino ancora provvedimenti soltanto nei confronti delle povere ragazze già schiavizzate dalla malavita?

E la prevenzione? E la lotta alla stupidità degli uomini? Sull'argomento è intervenuta, sempre ieri, anche il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo. La Prestigiacomo, che ha sempre l'aria di parlare di cose delle quali non ha la minima idea, ha fatto solo da rincalzo alle dichiarazioni di

Berlusconi, senza una idea o l'annuncio di una iniziativa. Salvo quella di «riformare» i Sert. Ha anche parlato di prostituzione da cancellare e di droga nelle scuole. Tutte cose da «priorità assoluta». E chi non è d'accordo? Sul come e sul quando, invece, nessuno dice niente.

Maggiore incisività nell'azione per eliminare la droga dalle scuole che vuol dire? Fare come l'altro giorno a Trieste, nel liceo classico «Francesco Petrarca»? Qui, i finanzieri in borghese con cani antidroga al guinzaglio, si sono precipitati nelle classi perquisendo e fermando ragazzini.

Qualcuno aveva uno spinello in tasca. È stato un fuggi-fuggi generale, con le madri e gli insegnanti che, dopo, hanno protestato per lo spavento che ha colto molti ragazzi e ragazze. I finanzieri si sono giustificati parlando di «persone da cogliere in flagranza di reato». Insomma, un assurdo. Uno dei ragazzi è stato poi arrestato, ma aveva la droga a casa. Era, insomma, almeno così pare, un vero e proprio spacciatore. Forse non c'era proprio bisogno di andarlo a prendere a scuola.

Lunardi scrive a Tremonti: il presidente dell'Enav deve essere rimosso. Aveva denunciato pericolosità dei cieli italiani

Sicurezza voli, Spano perde la poltrona

ROMA Potrebbe costare caro al presidente dell'Enav, Giulio Spano, lo scontro pubblico in commissione Trasporti alla Camera con il suo amministratore delegato, Sandro Gualano, sul tema della sicurezza del volo. Secondo quanto si apprende, dopo le critiche di Spano alla nuova organizzazione degli spazi aerei, iniziata il 24 gennaio con la riduzione della separazione verticale tra aerei da 2.000 a 1.000 piedi, si è messo in moto il meccanismo che porterà all'allontanamento di Spano dall'Enav. Il primo a sobbalzare sulla poltrona è stato il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Pietro Lunardi, che ha immediatamente chiesto al suo staff quanto ci fosse di vero nella denuncia del presidente dell'Enav. Rassicurato - pare - sul regolare funzionamento del controllo

del volo, Lunardi ha poi preso carta e penna smentendo in una nota quanto affermato da Spano.

Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha preso carta e penna e ha scritto al collega Giulio Tremonti, ministro dell'Economia (e azionista unico dell'Enav) per esaminare il caso sollevato dalle esternazioni del presidente, Giulio Spano, e raggiungere «un'intesa per restituire serenità agli utenti». Lunardi ha preso contatti con il ministro dell'Economia proprio per valutare le conseguenze delle dichiarazioni di Spano. D'altronde lo stesso ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, all'indomani del drammatico incidente di Linate, aveva esplicitamente parlato di caos nelle competenze dei vari enti che operano nel traffico aereo de-

nunciando una sorta «scaricabarile» tra i titolari della sicurezza dei voli. E ieri in una nota il capo dell'Unità organizzativa qualità e sicurezza dell'azienda di assistenza al volo, Carmine Cianci, in relazione alle polemiche sorte dopo le affermazioni del presidente dell'Enav, Spano, ha voluto precisare che i servizi forniti dall'Enav «sono assolutamente conformi alle norme internazionali vigenti» e i risultati in termini di sicurezza «sono in linea» con i paesi dell'area Ecac. «I servizi vengono svolti - afferma - nel pieno rispetto delle stesse norme e i risultati ottenuti in relazione alla sicurezza, sono in linea con quelli raggiunti nei paesi dell'area Ecac. Tutto ciò grazie al contributo fondamentale degli addetti al controllo del traffico aereo e delle tecnologie impiegate».

La Foresta del centenario per il più antico no-profit

ROMA Ha compiuto 100 anni il Kkl (Keren Kayemeth Leisrael) e la ricorrenza è stata festeggiata nei giorni scorsi a Roma, presso la residenza dell'ambasciatore d'Israele in Italia, Ehud Gol, in occasione della creazione della nuova «Foresta del centenario», che nascerà in Israele presso la città di Kiryat Gat. Alla manifestazione c'erano come ospiti d'onore il ministro della Pubblica Istruzione d'Israele, Limor Livnat, il presidente dell'Unione industriali di Roma, Giancarlo Elia Valori ed il presidente mondiale del Kkl, Shlomo Gravetz. «È stata una giornata storica - ha detto Piero Abbina, presidente del Kkl Italia - in un momento cruciale di profonda crisi dei rapporti tra israeliani e palestinesi, il Kkl intende perseguire una politica di pace, tesa a garantire a tutti aria, acqua, risorse della terra, come garanzia per un'armonica convivenza».

SANITÀ

La tassa Storace sui malati peggio del previsto

Pazienti, soprattutto anziani, disorientati e in alcuni casi costretti a fare la spola tra farmacie e studi medici, dottori di base disinformati e privi della circolare applicativa, arrivata ieri sera ai sindacati di categoria. Entra in vigore tra i disagi la delibera Storace che introduce il ticket di 1 euro per ricetta. «Un disastro generalizzato» commenta il segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale, Pierluigi Bartoletti, che nei giorni scorsi aveva chiesto di far slittare a lunedì l'entrata in vigore del ticket per permettere ai medici di conoscere la normativa. «I problemi principali - spiega Bartoletti - sono di due tipi. In primo luogo i medici non hanno materialmente l'informativa, diramata dalla Fimmg per posta prioritaria e che arriverà solo lunedì. Eppure tocca a noi, secondo la delibera, informare i cittadini sulle modalità di esenzione e effettuare la cosiddetta biffatura, ovvero la certificazione, previa autocertificazione da parte del paziente».

ARRESTATO UN FRUTTIVENDOLO

Ragazza segregata in casa e legata accanto a una bara

Un fruttivendolo di Como è stato arrestato perché teneva segregata in casa una ragazza extracomunitaria, che è stata trovata ieri pomeriggio legata al letto con una catena, a pochi passi da una casa da morto. La vicenda è stata scoperta tra poco. I poliziotti della mobile hanno fatto irruzione al terzo piano dell'edificio, una casa non nuova ma ben tenuta, su segnalazione di alcuni operai che avevano sentito delle invocazioni di aiuto provenire dall'appartamento. Incredibile la scena che si è presentata davanti agli agenti: la ragazza era in camera da letto, legata con una catena. Nella stanza c'era anche una cassa da morto, aperta. L'uomo che era nell'appartamento (al contrario di quanto riferito in un primo momento) è fuggito da una finestra all'arrivo della Polizia, ma è stato catturato poco dopo.

GIALLO AD ANCONA

Morti appena nati scomparsi dall'obitorio

Ha aperto un fascicolo contro ignoti per il reato di soppressione, distruzione o sottrazione di cadaveri, il pm Andrea Belli che indaga sulle comparsa delle due salme di gemelli dalla camera mortuaria dell'ospedale di Torrette. Finora, però, non c'è alcun indizio per ritenere che i corpi siano stati trafugati per eventuali traffici. L'unico elemento certo di tutta la vicenda, da quanto si è potuto apprendere, è il fatto che dai registri (il feto nato morto era stato registrato tra gli aborti mentre l'altro tra le salme) non risulta alcuna cessione dei due corpicini all'esterno dell'edificio (dove si trovano l'Istituto di Anatomopatologia, quello di Medicina legale e, al piano terra, la camera mortuaria). La struttura, ha rilevato il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera Umberto I Claudio Maffei, «non è facilmente accessibile dopo l'orario di chiusura». La stessa direzione sanitaria dell'ospedale non esclude un errore di percorso tra le ipotesi della sparizione di una delle salme. Resta da capire, in questo caso, se anche il corpo del bimbo nato morto sia stato spostato dalla cella e poi sottratto o sia rimasto sempre conservato lì dentro e trafugato in seguito.

MANIFESTAZIONE

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI

ROMA, 2 FEBBRAIO

PIAZZA NAVONA ORE 16:00

intervengono
Paolo SYLOS LABINI, Giovanni BACHELET
Roseita LOY, Massimo FINI, Lidia RAVERA

Piero FASSINO
e Francesco RUTELLI

Partecipano:
Giuseppe Ayala, Alessandro Battisti, Daria Bonfietti, Francesco Bonito
Renato Cambursano, Mario Cavallaro, Nando dalla Chiesa
Loredana De Petris, Tana de Zulueta
Anna Donati, Giuseppe Fanfani
Maurizio Fistarol, Elvio Fassone
Paolo Gentiloni, Roberto Giachetti
Giovanni Kessler, Carlo Leoni
Marina Magistrelli, Pierluigi Mantini
Roberta Pinotti, Gabriella Pistone
Vincenzo Siniscalchi, Albertina Soliani
Patrizia Toia, Giampaolo Zancan.

L'ULIVO
INSIEME PER L'ITALIA